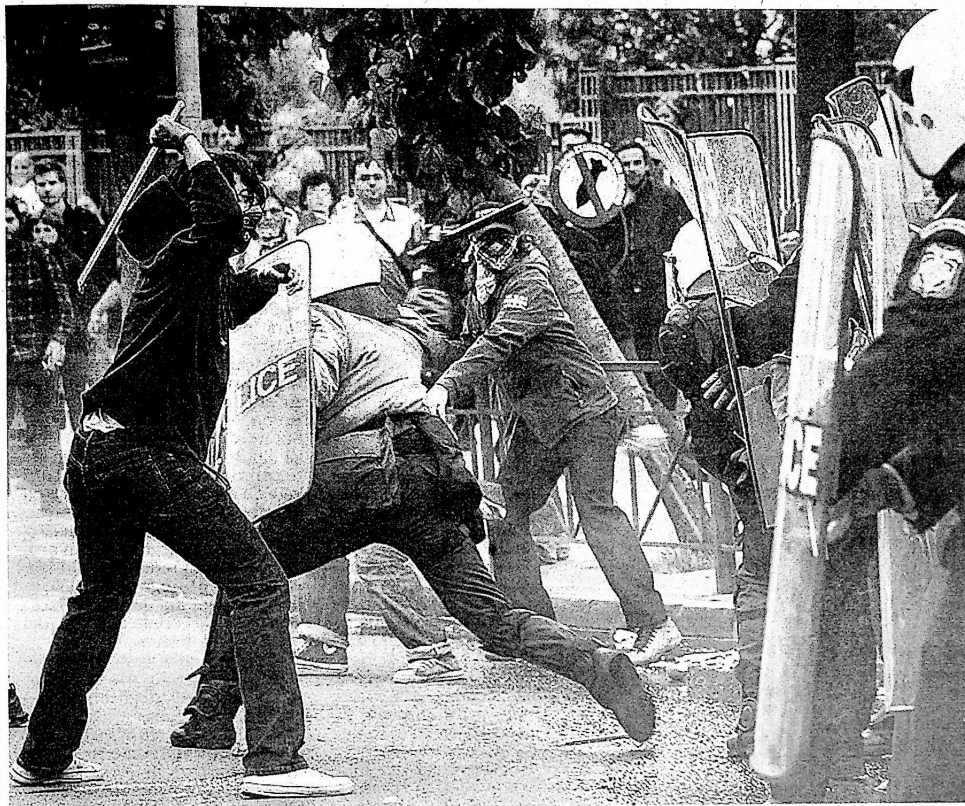


Black bloc scatenati fin dall'inizio e totale incapacità degli organizzatori di controllare la situazione. Scaramucce anche tra manifestanti organizzati e «tute nere»

Tanti piccoli scontri per oscurare il corteo



Angelo Mastrandrea
Inviato ad Atene

Di cosa parlare. Di un'Europa festante e combattiva che scende in piazza contro la guerra e abbatte ogni frontiera a est e con la Turchia, o di una minoranza, cospicua ma pur sempre minoranza, che spacca in due il corteo e lo costringe a sfilare tra odor di lacrimogeni, fiamme e cariche della polizia? Della bella immagine di greci, turchi e kurdi che rifiutano ogni divisione etnica e odio nazionalistico e sfilano insieme per un'Europa sociale e senza guerre o della molotov lanciata in un'auto della polizia che va in fiamme con l'agente all'interno? Di 60 mila persone che davanti all'ambasciata americana di Atene urlano «hands off Iran», «Giù le mani dall'Iran», nel giorno in cui i morti americani (e quello prima italiani) in Afghanistan e quelli inglesi in Iraq ricordano al mondo che il motore della guerra permanente continua ad andare a pieni giri, o delle botte tra manifestanti del social forum e black bloc, con questi ultimi che hanno la meglio?

Entrambe le cose sono vere, ma è un fatto che per la prima volta da quattro anni a questa parte il corteo del social forum europeo somiglia più alle giornate di Genova che alle adunate pacifiste. E che a dare la cifra politica della giornata non sono slogan e striscioni contro la guerra ma il fatto che non si è riusciti a impedire che un migliaio di anarchici e autonomi, con una strategia con tutta evidenza accuratamente

Ottomila poliziotti in divisa e molti in borghese. Anzi: in «black». Minacce ai fotografi che tentano di riprendere le scene in cui infiltrati e agenti si allontanano sotto braccio alla fine degli scontri. Manifestanti italiani di Cobas e Fiom leggermente contusi. Più grave un militante greco picchiato dai «neri», un agente di polizia ferito nell'auto bruciata

preparata, riuscisse ad arrivare incontrastata alla testa del corteo. Accade dopo appena un quarto d'ora e pochi metri di sfilata, costringendo gli organizzatori a un primo stop mentre viene assallata una sede della Citibank, la polizia tira lacrimogeni e vola qualche molotov. Da lì in poi sarà un continuo stop and go, con gli organizzatori più volte tentati dal fermare tutto e il corteo spaccato a metà, con la seconda parte che quasi non si accorgerà di quanto sta accadendo se non fosse per il tanto dei lacrimogeni. Un vero e proprio disastro organizzativo, causato anche dalla mancanza di comunicazione fra il forum ufficiale e i tanti appuntamenti paralleli, a partire da quello degli anarchici al Politecnico. Un problema politico serio con cui il movimento non può non fare i conti, anche se quanto accaduto ha molto a che fare

con gli screzi tra i greci più che con quelli tra gli europei. Va avanti così per qualche ora. Tute nere che a piccoli gruppi colpiscono per poi tentare di rientrare, il corteo che in più di una occasione si ribella e prova a buttarli fuori: battibecchi, botte e bandiere rubate e portate come trofei (visto un black bloc portarsi via la bandiera dell'italiano Sincobas), le sassaiole davanti all'ambasciata americana e alla sede della polizia a cui invece partecipano in tanti: agenti infiltrati in «black» che al termine del corteo vediamo insieme ai poliziotti con caschi e scudi e che minacciano quando li si prova a fotografare a braccetto con gli agenti. E ancora: il segretario della Fiom Gianni Rinaldini che lascia lo striscione di apertura per scagliarsi contro un gruppo di black bloc, ricevendolo in cambio anche uno schiaffo, due militanti dei Cobas feriti e un greco in ospedale dopo una colluttazione con le tute nere, il paradosso di Heidi Giuliani che sfilava con il forum e definisce «delinquenti» quelli che hanno spaccato le teste ad altri manifestanti e un «duro» che ribatte a chi lo apostrofa come fascista «allora era fascista anche Carlo Giuliani?» Gli scontri proseguono fino alla piazza del Parlamento, dove gli anarchici attaccano un pullman della polizia e un McDonald's, poi ripiega-

L'Acropoli piange

Arresti e feriti nel corteo «provocato»

Bollettino di guerra di una manifestazione che aveva come obiettivo la pace: il segretario della Fiom Gianni Rinaldini che per contrastare un gruppo di black bloc riceve in cambio uno schiaffo, due militanti dei Cobas colpiti e un greco in ospedale, ferito seriamente dopo una colluttazione con le tute nere, un poliziotto coinvolto nell'incendio della sua auto, ma le cui condizioni non sembrano così gravi come in un primo momento. E poi il paradosso di Heidi Giuliani che sfilava con il forum e definisce «delinquenti» quelli che hanno spaccato le teste ad altri manifestanti e un «duro» che ribatte a chi lo apostrofa come fascista «allora era fascista anche Carlo Giuliani?»

Gli scontri proseguono fino alla piazza del Parlamento, dove gli anarchici attaccano un pullman della polizia e un McDonald's, poi ripiegare verso il Politecnico. La polizia, ottomila agenti schierati lungo tutto il percorso e davanti agli obiettivi «sensibili», per fortuna si contiene; cariche di puro alleggerimento, e il corteo riesce ad arrivare a destinazione. Il bilancio finale parla di 12 arresti, i fermati forse di più. Dopo il corteo, gli organizzatori hanno convocato un'assemblea d'urgenza nell'ex aeroporto di Hellinikon per discutere l'accaduto e della frana organizzativa che ha stravolto la manifestazione.

Scontri alla manifestazione contro la guerra ieri ad Atene.
Foto ap

re verso il Politecnico. La polizia, ottomila agenti schierati lungo tutto il percorso e davanti agli obiettivi «sensibili», per fortuna si contiene; cariche di puro alleggerimento, danni tutto sommato limitati e il corteo riesce ad arrivare a destinazione. Un esempio di come si sarebbe potuto gestire anche il G8 di Genova nel 2001. Il bilancio finale parla di 12 arresti, i fermati forse di più; l'unico ferito seriamente è il militante greco picchiato dai «neri», mentre più lievi sarebbero i danni per il poliziotto che era nell'auto incendiata. Dopo il corteo gli organizzatori hanno convocato un'assemblea d'urgenza nell'ex aeroporto di Hellinikon per discutere l'accaduto e della frana organizzativa che ha stravolto la manifestazione.

In mattinata, gli stessi anarchici avevano sfilato, questa volta tranquillamente, per le vie del centro di Atene, proprio sotto l'Acropoli, in un proprio corteo. Poi l'attenzione si è spostata sul corteo principale, dove sono confluiti gli altri mini-cortei partiti dai diversi concentramenti. Striscioni «vogliamo posti di lavoro e non bombe», cartelli contro George W. Bush «il terrorista numero uno», e il no alla guerra come elemento unificante. Tra le assenze di rilievo, di spicco quella del fronte partito comunista greco, rimasto volontariamente fuori dal forum. Tra le positive novità, invece, la massiccia presenza di turchi, seguiti da un paio di migliaia di italiani, e quella, meno evidente, dei movimenti dell'est. E' l'«Europa dei movimenti» che allarga le frontiere ancora prima di quella istituzionale. Bello vederla sfilare come un unico popolo, tutti mescolati, i turchi con gli spagnoli, i danesi che portano una scultura che rappresenta il nord ricco del mondo che poggia sulle spalle del sud povero e i francesi, i polacchi con i tedeschi. Dopo le tribolazioni di ieri, oggi chiude la quarta edizione di un forum che dimostra di conservare una grande capacità attrattiva, e il movimento dovrebbe darsi appuntamento a Bruxelles per la quinta edizione. Ma prima tornerà a scendere in piazza ancora una volta contro la guerra, con un occhio rivolto all'Iraq e l'altro all'Iran.